

ECONOMIA La campagna 2017 si è conclusa con un calo del 26% della produzione ma Italia resta leader

Vendemmia, addio a una bottiglia su 4

Con l'arrivo della pioggia si è conclusa la vendemmia 2017 che per effetto del clima anomalo si classifica tra le più scarse del dopoguerra con un taglio della produzione del 26% rispetto allo scorso anno, che significa addio ad una bottiglia di vino Made in Italy su quattro, anche se l'Italia mantiene comunque il primato mondiale tra i produttori. E' quanto emerge dal bilancio della Coldiretti di fine vendemmia iniziata quest'anno il 4 agosto, la più anticipata dell'ultimo decennio, che è stata fortemente condizionata da una siccità estrema. Dopo tre mesi di raccolta delle uve lungo la Penisola, dal punto di vista qualitativo si stima che circa 40 milioni di ettolitri di produzione Made in Italy sia stata destinata per oltre il 40 per cento



dicazione geografica tipica (Igt) riconosciuti in Italia e il restante 30 per cento a vini da tavola. La vendemmia (<http://www.coldiretti.it/>) è stata difficile in tutta Europa dove si stima una produzione in 145 milioni di ettolitri, inferiore del 14% rispetto allo scorso anno, a causa principalmente, degli eventi clima-

tici estremi e del cambiamento climatico, secondo il Copa/Co-geca, l'Organizzazione Europea degli agricoltori e delle loro cooperative. Se l'Italia si conferma al primo posto, in Francia sarà raggiunto un minimo storico di 37 milioni di ettolitri, vale a dire una riduzione del 18% sui livelli dell'anno scorso mentre in Spagna si prevede una produzione di 36 milioni di ettolitri, vale a dire una riduzione del 20% rispetto ai livelli dell'anno scorso ed il Portogallo, in controtendenza, vi è stato un aumento stimato del 10% sui livelli dell'anno scorso. La qualità dell'uva è definita molto buona in tutta l'Europa con un aumento dei prezzi, che però non sarà sufficiente a compensare alcuni produttori per le perdite di raccolto subite.

L'ANALISI

Tartufo, prezzi volano a 6000 euro al kg, massimo storico

I prezzi del tartufo bianco sono schizzati al massimo storico toccando i 6000 euro al chilo al borsino del tartufo di Alba, punto di riferimento a livello nazionale. È quanto emerge da una analisi della Coldiretti dalla quale si evidenzia che sono state superate tutte le quotazioni più elevate degli ultimi anni come i 5000 euro nel 2012 o i 4500 euro al chilo del 2007 per pezzature medie attorno ai 20 grammi. A far balzare il prezzo sono state le condizioni climatiche non favorevoli, caldo e siccità anomali, perché il Tuber magnatum Pico si sviluppa in terreni che devono restare freschi e umidi sia nelle fasi di germinazione che in quella di maturazione. La notizia giunge appena dopo che Alba è stata proclamata ufficialmente dall'Unesco "Città Creativa per la Gastronomia" che riconosce la vocazione della città nella valorizzazione dei propri patrimoni anche grazie a manifestazioni come la Fiera Internazionale del Tartufo Bianco d'Alba. L'impennata delle quotazioni riguarda in realtà tutte le mostre, le sagre e le manifestazioni dedicate al tartufo in corso lungo tutto lo stivale che coinvolgono in Italia circa 200.000 raccoglitori ufficiali che riforniscono negozi e ristoranti, per un business stimato attorno al mezzo miliardo di euro, tra fresco e trasformato. Si tratta di appuntamenti che rappresentano una ottima occasione per acquistare o assaggiarlo nelle migliori condizioni e ai prezzi più convenienti ma anche per difendersi dal rischio dell'inganno con la vendita di importazioni low cost spacciate per italiane. La ricerca dei tartufi praticata già dai Sumeri svolge una funzione economica a sostegno delle aree interne boschive dove rappresenta una importante integrazione di reddito per le comunità locali, con effetti positivi sugli afflussi turistici come dimostrano le numerose occasioni di festeggiamento organizzate in suo onore.



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

Il tradizionale bilancio dell'annata agraria in occasione della Giornata nazionale del Ringraziamento Non solo siccità, nel 2017 etichette e filiera

Gravi danni dal clima impazzito ma tante vittorie su origine e valorizzazione dei prodotti

Etichetta d'origine per latte e formaggi già in vigore, quella di pasta e riso quasi al traguardo e derivati del pomodoro subito in scia, mentre è nata Filiera Italia per valorizzare le produzioni agricole Made in Italy d'eccellenza. Sono i momenti chiave del 2017 per l'agricoltura italiana secondo il tradizionale bilancio di San Martino dell'annata agraria, stilato dalla Coldiretti in occasione della Giornata nazionale del Ringraziamento celebrata ad Aquileia. Si tratta dei nuovi risultati delle battaglie della Coldiretti che tra fine 2015 il 2016 avevano già



portato alla cancellazione di Imu, Irpef e Irap, più gli altri provvedimenti fiscali, permettendo alle imprese agricole italiane di risparmiare complessivamente 1,3 miliardi di euro all'anno, storico risultato mai ottenuto in precedenza. L'etichetta per latte e formaggi, annunciata alla Giornata del Latte organizzata dalla Coldiretti a Milano nel 2016, è entrata in vigore nell'aprile scorso permettendo ai consumatori di sapere finalmente l'origine di quanto portano in tavola e valorizzando al contempo il vero prodotto Made in Italy rispetto a quello importato dall'estero. Ad agosto è, invece, stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto per l'etichettatura d'origine della pasta e del riso, anche questo anticipato a una manifestazione Coldiretti a Roma a sostegno della cerealicoltura italiana dal Ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina. I decreti prevedono

una fase di 180 giorni per l'adeguamento delle aziende al nuovo sistema e lo smaltimento delle etichette e confezioni già prodotte e quindi entro febbraio non ci saranno più vecchie etichette fuorvianti sul mercato. Poche settimane fa, al Forum Coldiretti di Cernobbio, è arri-

alimentare, sono uniti per la realizzazione di accordi economici e commitment concreti finalizzati ad assicurare la massima valorizzazione della produzione agricola nazionale anche attraverso la realizzazione di contratti di filiera sostitutivi dell'ormai superata stagione della sterile interprofessione. Risultati importanti per le aziende agricole da mettere sul piatto della bilancia di un'annata che a livello produttivo è stata tutt'altro che positiva, con la siccità e il maltempo che hanno colpito duramente da Nord a

Sud e le quattro regioni del Centro Italia ancora alle prese con la difficile ripartenza del post sisma. Il risultato è l'addio ad una bottiglia di vino su quattro e il calo dell'11% della produzione di olio di oliva rispetto alla media dell'ultimo decennio. Nemmeno dal grano sono giunte buone notizie, con una diminuzione della produzione di grano duro dell'11%, secondo le ultime stime Istat, mentre quello tenero ha perso il 4%, anche se la qualità è reputata ottima per entrambi. Male anche la frutta, dove si sono registrati crolli fino al 30%, così come i foraggi, mentre per il mais si prevede un decremento del 6%, poco più basso di quello del girasole (-7%). Tra le altre produzioni, a picco quella di miele, praticamente dimezzata, mentre è del -23% il calo del raccolto di mele, funghi e tartufi che sono praticamente introvabili nei boschi, anche qui per effetto del clima impazzito.

ORGANIZZAZIONE

Moncalvo: "Glifosato, in attesa Ue ora stop importazioni"

"In attesa della decisione definitiva è necessario che le misure precauzionali introdotte a livello nazionale riguardino coerentemente anche l'ingresso in Italia di prodotti stranieri trattati con modalità analoghe come il grano proveniente dal Canada dove viene fatto un uso intensivo di glifosato proprio nella fase di preraccolta". E' quanto afferma il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo da Bruxelles dove gli Stati membri non hanno trovato l'accordo sulla proposta di rinnovo dell'autorizzazione dell'erbicida glifosato per cinque anni. In Italia è infatti già in vigore il divieto di uso del glifosato nelle aree frequentate dalla popolazione o da "gruppi vulnerabili" quali parchi, giardini, campi sportivi e zone ricreative, aree gioco per bambini, cortili ed aree verdi interne a complessi scolastici e strutture sanitarie, ma vige anche il divieto d'uso in campagna in pre-raccolta "al solo scopo di ottimizzare il raccolto o la trebbiatura" per effetto del decreto del Ministero della Salute in vigore dal 22 agosto del 2016.



Ecco gli agrumi italiani per Telethon

Fedagromercati, la Federazione nazionale degli imprenditori grossisti dei Centri Agroalimentari e dei Mercati all'ingrosso di Confcommercio, Filiera Agricola Italiana SPA, promossa dalla Coldiretti, insieme per sostenere Fondazione Telethon e la ricerca scientifica sulle malattie genetiche rare: questo è l'obiettivo della campagna Presente per un'iniziativa di donazione a sostegno della Fondazione che si svolgerà dal 1 Novembre al 31 Dicembre. Due mesi all'insegna del "cuore" con un'azione concreta di raccolta fondi da parte degli imprenditori di 12 Mercati all'ingrosso italiani attraverso la vendita di agrumi 100% italiani provenienti da aziende produttrici selezionate all'interno del

progetto Orti di Campagna, marchio della Filiera Agricola Italiana specifico per i Mercati italiani volto alla promozione del prodotto italiano. Per ogni cassetta venduta di limoni, arance e clementine gli operatori di Fedagromercati di Bologna, Milano, Roma, Firenze, Genova, Torino, Brescia, Bergamo, Treviso, Udine, Cagliari, Pescara hanno deciso di donare 1 euro a Fondazione Telethon per contribuire all'appello dei pazienti e delle loro famiglie. Da qui l'importanza dell'operazione la quale rappresenta anche un'iniziativa di sistema che mette in relazione gli attori di diverse fasi della filiera per la valorizzazione delle aziende del settore agroalimentare.

Acido citrico, meglio se c'è il succo di limone

Nell'industria alimentare è frequente l'utilizzo di sostanze acidificanti che vengono utilizzate per abbassare il pH dei prodotti e renderli più stabili, conservabili più a lungo. Troviamo acidificanti, ad esempio, nelle confetture, nelle merendine, nella ricotta, etc. L'acidificante più frequentemente utilizzato è l'acido citrico, che nell'immaginario collettivo, è ritenuto estratto dai limoni, ma non è così, almeno non è più così. L'acido citrico utilizzato dall'industria alimentare è di derivazione transgenica, è prodotto da un microorganismo, l'Aspergillus niger, che è stato

modificato geneticamente, per renderlo capace di produrre grosse quantità a livello industriale. Così quando leggiamo nell'elenco degli ingredienti "acido citrico" dobbiamo sapere che si tratta di un prodotto ottenuto da un microorganismo Ogm, per la maggior parte prodotto in Cina (ogni anno l'Italia importa circa 15 milioni di chilogrammi di acido citrico dalla Cina!). Allora leggiamo bene le etichette e scegliamo prodotti che utilizzano succo di limone come acidificante (in attesa di avere un sistema di etichettatura trasparente che ci dica anche se si tratta di limoni italiani).

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

ECONOMIA Gli impegni che le aziende agricole devono rispettare per proteggere le risorse idriche

Condizionalità, occhio ai corsi d'acqua

Per proteggere le acque superficiali e sotterranee, nell'ambito della condizionalità è previsto il rispetto di alcuni impegni sui terreni adiacenti ai corsi d'acqua.

Gli impegni che le aziende devono rispettare, che rientrano nella norma numero 1 delle Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali (definita BCAA 1), sono i seguenti:

1. Divieto di fertilizzazione. E' vietato applicare fertilizzanti inorganici entro cinque metri dai corsi d'acqua in corrispondenza della "fascia tampone". L'utilizzo dei letami e dei materiali ad esso assimilati, nonché dei concimi azotati e degli ammendanti organici, è soggetto ai divieti spaziali definiti nel DM del 7 aprile 2006.

2. Costituzione/non eliminazione di fascia inerbita. In caso di assenza della fascia inerbita in corrispondenza dei corpi idrici superficiali di torrenti, fiumi o canali, l'agricoltore è tenuto alla sua costituzione. La fascia stabilmente inerbita, spontanea o seminata, ha una larghezza pari almeno a 5 metri adiacente ai corpi idrici superficiali di torrenti, fiumi o canali e può comprendere anche specie arboree o arbustive qualora presenti. I corpi idrici soggetti al presente vincolo sono quelli individuati dalle Autorità competenti.

Sulla superficie occupata dalla fascia inerbita è vietato effettuare le lavorazioni, escluse quelle propeudetiche alla capacità filtrante della fascia inerbita esistente e alla riduzione del rischio di incendi. Sono comunque escluse tutte le lavorazioni che eliminano, anche temporaneamente, il cotico erboso, con eccezione per le operazioni di eliminazione/reimpianto di formazioni arbustive o arboree, le quali vanno condotte con il minimo impatto sul cotico erboso; in ogni caso, è fatto salvo il rispetto della normativa vigente in materia di opere idrauliche e regime delle acque e delle relative autorizzazioni, nonché della normativa ambientale e forestale.

Si precisa che gli impianti arborei coltivati a fini produttivi e/o ambientali preesistenti alla data di en-

trata in vigore del Decreto sulla condizionalità, e ricompresi in una fascia inerbita, come sopra descritta, sono considerati parte integrante della fascia stessa.

L'ampiezza della fascia inerbita viene misurata prendendo come riferimento il ciglio di sponda: i 5 metri di larghezza previsti devono considerarsi al netto della superficie eventualmente occupata da strade, eccetto i casi di inerbimento, anche parziale, delle stesse. Sono esclusi dal divieto di fertilizzazione e dall'impegno di costituire/non eliminare la fascia inerbita gli elementi di seguito indicati e descritti:



- scoline e fossi collettori (fossi situati lungo i campi coltivati per la raccolta dell'acqua in eccesso) ed altre strutture idrauliche artificiali, prive di acqua propria e destinate alla raccolta e al convogliamento di acque meteoriche, presenti temporaneamente;
- adduttori d'acqua per l'irrigazione, rappresentati dai corpi idrici, le cui acque sono destinate soltanto ai campi coltivati;
- pensili, ovvero corpi idrici in cui la quota del fondo risulta superiore rispetto al campo coltivato;
- corpi idrici provvisti di argini rialzati rispetto al campo coltivato che determinano una barriera tra il campo e l'acqua.

In relazione all'impegno 1, le Regioni definiscono ed individuano i corsi d'acqua ai quali si applica l'impegno, coerentemente con quanto disposto dai relativi programmi di azione o, in assenza, ci si riferisce al piano regionale di tutela delle acque.

L'impegno relativo al divieto di fertilizzazione inorganica si in-

tende rispettato con limite di tre metri di ampiezza della fascia, in presenza di colture permanenti inerbita di produzione integrata o biologica. Altresì l'impegno si considera assolto nel caso in cui, in presenza di colture permanenti inerbita di produzione integrata o biologica, si utilizzi la fertirrigazione con micro-portata di erogazione.

In relazione, invece, all'impegno 2 l'ampiezza della fascia inerbita potrà variare in funzione dello stato ecologico e/o chimico associato ai corpi idrici superficiali monitorati di torrenti, fiumi o canali, definito nell'ambito del Piano di gestione del distretto idrografico di appartenenza. Le possibili classi di stato sono:

- stato ecologico: "ottimo/elevato", "buono", "sufficiente", "scarso/scadente" e "pessimo/cattivo",
- stato chimico: "buono", "non

buono".

L'impegno si considera assolto nel caso in cui lo stato ecologico del corpo idrico superficiale interessato sia di grado "ottimo/elevato" e lo stato chimico sia buono o non definito.

L'ampiezza della fascia inerbita può ridursi fino a tre metri nel caso in cui lo stato ecologico del corpo idrico superficiale interessato sia di grado "sufficiente" o "buono" e lo stato chimico sia "buono" o "non definito". La fascia inerbita può ridursi fino a tre metri anche nel caso in cui lo stato ecologico sia "non definito" e quello chimico sia "buono".

In tutti gli altri casi si applica il vincolo maggiore pari ad un'ampiezza della fascia inerbita di 5 metri.

Nel caso di assenza della suddetta classificazione, ma in presenza della precedente classificazione, basata sullo stato complessivo del corpo idrico così come definito nell'ambito del Piano di gestione del distretto idrografico di appar-

tenenza, e nella fase di aggiornamento dei criteri di classificazione, le ampiezze della fascia inerbita sono così definite:

- 5 metri in presenza di stato complessivo "scarso" o "cattivo";
- 3 metri in presenza di stato complessivo "buono" o "sufficiente";
- in caso di stato complessivo "elevato", l'impegno della fascia inerbita è assolto.

L'informazione della classificazione sopra descritta, ossia l'informazione sull'ampiezza della fascia inerbita da realizzare/non eliminare, deve essere fornita a livello di singola azienda agricola per garantire l'effettiva controllabilità del requisito.

Nei casi in cui le Regioni non abbiano individuato con proprio provvedimento i corpi idrici, l'impegno b) di costituire /non eliminare la fascia inerbita si applica a quelli evidenziati e trasmessi al WISE (Water Information System of Europe). Il requisito da rispettare è quello massimo di 5 metri di ampiezza della fascia inerbita.

La deroga ai due impegni sopra descritti è ammessa nel caso di risaie e nel caso dei corsi d'acqua "effimeri" ed "episodici", come caratterizzati dalle Regioni e Province Autonome nelle relative norme e documenti di recepimento.

La deroga all'impegno 2 è ammessa nei seguenti casi:

- particelle agricole ricadenti in "aree montane";
- terreni stabilmente inerbiti per l'intero anno solare;
- oliveti;
- prati permanenti.

Gli Uffici Coldiretti sono a disposizione per ulteriori chiarimenti. Visita il sito <http://www.terrainnova.it/> e scarica l'App TerraInnova al seguente link <https://goo.gl/7JBY1G>

Articolo realizzato con il supporto della Commissione Europea nell'ambito del progetto Agri 2017/0160. I pareri in esso espressi impegnano soltanto l'autore e la CE declina ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in esso contenute.

ECONOMIA Le novità del provvedimento devono entrare in vigore dal 1° gennaio 2018

Pac e redditi, l'Omnibus va applicato subito

E' necessario che il testo relativo alla parte agricola della proposta Omnibus su cui si è raggiunto un accordo politico possa essere applicato nei tempi previsti e cioè a partire dal 1° gennaio 2018. E' quanto scrive il Presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo in una lettera inviata al Presidente del Parlamento Europeo Antonio Tajani e per conoscenza, ai Presidenti delle tre commissioni parlamentari coinvolte nel dibattito, nel sottolineare che sarebbe un grave danno se, per questioni procedurali, gli agricoltori italiani dovessero perdere l'opportunità di applicare le nuove regole. A causa del mancato accordo sulla parte finanziaria del pacchetto c'è infatti il rischio di un ritardo dell'applicazione degli elementi della parte agricola della proposta che - conclude Moncalvo - va scongiurato anche estrapolando il testo relativo

alla parte agricola. L'accordo prevede importanti novità per la gestione del rischio. Partendo dalla proposta della Commissione di abbassare la soglia di indennizzo contemplata per il nuovo meccanismo di stabilizzazione dei redditi



settoriale, la si estende anche alle assicurazioni, portando così al 20% la perdita di prodotto necessaria per l'attivazione, innalzando dal 65 al 70% l'intensità del contributo pubblico, introducendo la possibilità di utilizzare indici economici per la misurazione delle

perdite. Le novità riguardano anche le regole del mercato introducendo nuovi elementi per rafforzare riequilibrare la posizione contrattuale degli agricoltori nella filiera e per aumentare la tempestività degli interventi pubblici in caso di crisi di mercato. Per le regole del greening si introducono elementi di semplificazione rivedendo l'applicazione della diversificazione e delle Aree di interesse ecologico adattandole maggiormente alle esigenze delle aziende agricole senza comprometterne la funzione ambientale. In particolare si introducono novità per le colture a riso e viene valorizzato il ruolo ambientale delle colture azotofissatrici che apportano benefici ambientali. Resta infine centrale la figura dell'agricoltore attivo quale beneficiario degli interventi della Politica Agricola Comune.

Al Sud cresce il lavoro agricolo

L'aumento dei posti di lavoro al Sud riguarda in particolare l'agricoltura (+5,5%) dove crescono più del doppio dell'industria (+2,4%) ed addirittura il triplo del terziario (+1,8%) nel corso dell'anno. E' quanto afferma la Coldiretti con riferimento al Rapporto Svimez 2017 sull'economia del Mezzogiorno dal quale emerge il ruolo centrale del settore agricolo. Non è un caso che al sud ci sono ben 26587 imprese agricole condotte da under 35 nel 2016, ben il 52% di quelle

presenti in Italia. Una dimostrazione del fatto che l'agricoltura nel Mezzogiorno è oggi capace di offrire prospettive di lavoro sia a chi vuole intraprendere con idee innovative sia a chi vuole trovare una occupazione anche temporanea. Il rilancio del Sud passa dunque dalla capacità di riuscire finalmente a sfruttare le risorse culturali e paesaggistiche e ambientali che offrono enormi opportunità all'agricoltura di qualità, all'enogastronomia e al turismo.

Riso: novità in etichetta, arriva l'indicazione "classico"

Sulle confezioni di riso arriva l'indicazione "classico" solo nel caso in cui sia presente una delle varietà nazionali tradizionali in purezza (Carnaroli, Arborio, Roma o Baldo, Ribe, Vialone Nano e S.Andrea) e a condizione che sia garantita la tracciabilità varietale. Lo annuncia la Coldiretti in occasione dell'appuntamento "Il riso è tutto uguale? Ma che riso è?" organizzato con la Coutenza Canali Cavour, la Società geografica italiana e l'Anbi nell'ambito del 150° anniversario del Canale Cavour anche per imparare a riconoscerne le diverse

varietà e le utilizzazioni in cucina con l'arrivo dei sommelier del riso che è il cereale più consumato nel mondo. Con questi nomi vengono infatti commercializzate in Italia anche altre tipologie appartenenti e risultava quindi fino ad ora non facile poter ottenere una confezione in purezza con solo riso Carnaroli, Arborio, Roma o Baldo, Ribe, Vialone Nano o S.Andrea. Si aggiorna finalmente una normativa che risale al 1958 e i consumatori avranno finalmente l'opportunità di scegliere la qualità e la tipicità delle varietà più tradizionali in

purezza a sostegno delle coltivazioni nazionali messe sotto assedio dalle importazioni incontrollate con la pubblicazione in Gazzetta della nuova riforma del mercato interno del riso che prevede necessario adeguamento debba completarsi entro il 7 dicembre 2017. Caratteristiche che è importante conoscere in una situazione in cui un pacco di riso su quattro venduto in Italia contiene prodotto straniero proveniente spesso da Paesi dove non sono rispettati gli stessi standard ambientali, sociali e di sicurezza.

LAVORO

Pensioni, deroga età va estesa a coltivatori

Non solo gli operai agricoli, ma anche i lavoratori autonomi agricoli, ovvero i coltivatori diretti, che svolgono i medesimi lavori e anche con maggiore intensità, devono essere ricompresi tra le attività usuranti da esentare dall'adeguamento automatico dell'età pensionabile all'aspettativa di vita. E' quanto chiede la Coldiretti nel commentare l'ipotesi dello stop dell'aumento a 67 anni dell'età dal 2019 per 15 categorie di lavori gravosi: oltre alle 11 già fissate dall'Ape social, altre 4 (agricoli, siderurgici, marittimi e pescatori). Occorre evitare una ingiustificata discriminazione nel lavoro dei campi riconoscendone le specificità. L'estensione della deroga nelle campagne è una spinta per il ricambio generazionale in un settore dove si assiste ad una crescente domanda di lavoro da parte di giovani, ma anche una necessità per ridurre, con nuove energie, l'impatto degli infortuni sul lavoro in agricoltura dove hanno una incidenza più elevata rispetto agli altri settori nonostante un positivo calo del 4,8%, sulla base dei dati Inail nei primi otto mesi del 2017.